

Replicai con poche asciutte frasi a Sarino Cundari, in Facebook, facendogli notare come l'ACI s'impegnerà in una furibonda campagna elettorale soprattutto nel Lazio, le ultime uscite del Cardinale Ruini e che la solidarietà, la fratellanza e il volontariato non sono prerogativa della Chiesa Cattolica ma anche e soprattutto delle organizzazioni laicali, è bene che chiarisca la mia posizione, che non è quella indicata da Sarino. Nel mio scritto m'ero anche sforzato di spiegare cosa sia Cristo per me.

Ma questo a Sarino non ha interessato. Egli è un militante intruppato nell'Assolutismo Cattolico, secondo il quale, lo ripeto, esiste una sola verità, quella interpretata dalla Chiesa Cattolica. Le altre Chiese sono false e ognuno asserisce che le altre sono false. Solo la Chiesa Cattolica è depositaria della Verità e chi non riconosce questa prerogativa, è peccatore. Questo è l'Assolutismo Cattolico attorno al quale si organizza l'apparato che si dirama in ogni dove e in ogni manifestazione della vita religiosa e civile, dallo IOR all'Opus Dei all'ACI appunto. Siccome ogni Chiesa dice il vero e le altre il falso, esistono al mondo 2.852 Chiese "Cristiane" di vario taglio e spessore per lodare un solo Cristo. Naturalmente è peccatore e va all'Inferno chi non interpreta le Sacre Scritture come ordina il prete cattolico e soprattutto e innanzitutto (attenzione!) chi non è cattolico, apostolico e romano. Vuol dire che l'inventore della Penicillina, l'inventore della cura per la Poliomelite, il Dottor Schweitzer, Einstein, Virgilio, il Reverendo Jackson, Martin Luter King non possono andare in Paradiso. Perché? Perché lo dice il prete, che ha stabilito come Dio si comporta cogli umani. Il Prete "sa" che Dio fa così. Però quando al prete conviene, concede l'indulgenza plenaria e Dio così prende in Paradiso il peccatore. La Chiesa (Cattolica) al servizio di Cristo o Cristo al servizio della Chiesa (Cattolica)? Fino al secolo scorso, il prete vendeva le indulgenze davanti alle chiese di Roma.

Nella Chiesa Cattolica, è il prete che ci deve dire come pregare, che ci deve indicare dov'è Dio, che ci deve dire come dobbiamo interpretare i Vangeli, cosa dobbiamo fare per stare al mondo.

Eppure il prete mangia, dorme, sbadiglia, va in bagno e fa il ruttino come noi. Perché lui è depositario della verità e la deve dire agli altri?

Ma lasciamo perdere questi discorsi, visto che Sarino si dichiara incompetente in materia teologica.



La vecchia e gloriosa sede dell'Azione Cattolica, in via Pietraliscia

Voglio qui solo precisare come è maturata la mia posizione e spiegare perché non sono un timoroso di Cristo (come i preti vogliono che siano i fedeli) ma un "*Christus Militi*" un Soldato di Cristo.

Ho trascorso tutta la mia fanciullezza nell'Azione Cattolica, questo dopo aver frequentato l'Asilo vicino a suore stupende. Credo di essere uno dei pochi Bagnaroti battezzato sull'altare maggiore della Reale Abbazia, dopo la morte traumatica di mio padre durante la Guerra, e questo privilegio me lo sono portato sempre nel cuore.

La mia Azione Cattolica era bellissima.

I nostri pomeriggi si vivevano nei locali di via Pietraliscia, ora abbandonati. C'era una bella sala dove si giocava a tennis tavolo, la saletta di lettura, e la prima sala era per giocare e stare assieme. Poi c'era la sala cinematografica che serviva anche per le riunioni, le conferenze e le manifestazioni teatrali. I più grandi si prendevano cura di noi bambini con affetto e dedizione e ci facevano partecipare alle loro attività. La Domenica avevamo la nostra Messa alle undici. Noi bambini stavamo tutti assieme e poi, finita la Messa, ci dividevamo in gruppi e ognuno occupava una Cappella laterale. Iniziava così il Catechismo con i più grandi che ci commentano i Vangeli e i passi delle Sacre Scritture e noi ascoltavamo con piacere perché sembrava più una festa che una lezione.

L'Abate Gioffré passeggiava contento fra le Cappelle e ogni tanto si fermava per tirare qualche scappellotto o una carezza, un commento, una battuta scherzosa. Finito il Catechismo, l'Abate ci regalava il giornalino della Domenica e poi tutti quanti s'andava all'Azione Cattolica, dove Don Ciccio Gioffré (il papà di Maria Carmela) ci proiettava uno spezzone di film. Quindi tutti a casa, felici.

Ho appreso moltissimo in quel periodo che per me è stato formazione di una forte sensibilità. Avevo all'epoca due punti di riferimento che non smettevo di ammirare a bocca aperta: la statua del Cuore di Gesù nella Reale Abbazia e quella dell'Immacolata a Porelli. Era stupenda con quel manto azzurro e il volto di una dolcezza infinita.



L'indimenticabile figura dell'Abate Gioffré

Finite le Scuole Elementari, entrai in Seminario a Reggio.

Il Seminario Arcivescovile di Reggio era un'istituzione di prestigio e qualità con docenti estremamente preparati. In quella sede imparai il Galateo, il senso della disciplina e del rigore morale, lo stare assieme. Le nostre stagioni erano cadenzate dalle funzioni religiose: la Pasqua, il Natale, la Quaresima ecc. Le preghiere erano al mattino presto e il Vespro serale, durante il quale cantavamo i Salmi e gli inni gregoriani.



I locali a sinistra del Duomo di Reggio, facevano parte del vecchio Seminario Arcivescovile che ospitava noi novizi

A mezzo di Monsignor Calarco, in quella sede imparai per esempio di Canti Natalizi e i migliori Gospel, mai dimenticati!

Il Sabato sera c'era il Pontificale in Cattedrale coll'Arcivescovo e io facevo parte del Coro che stava alla destra dell'altare, con a fianco un grande organo. I canonici erano seduti ai lati dell'altare su tronetti di legno e ci osservavano con attenzione durante i nostri canti di accompagnamento al Pontificale.

Ero l'allievo prediletto del Padre Spirituale del Seminario,

l'indimenticabile Don Antonino Sgrò, che spesso mi chiamava accanto a lui durante i "ritiri di meditazione" che si eseguivano una sera al mese, passeggiando e leggendo le Sacre Scritture assolutamente senza parlare, per tre ore.

A mensa a mezzogiorno e la sera, uno di noi era incaricato di leggere passi della Sacra Bibbia mentre i compagni consumavano il pasto.

Fu il tempo quello, di Mons. Giovanni Ferro, il mio amatissimo Arcivescovo che spesso incontravo lungo il viale che rasentava il porticato e sempre mi sorrideva e mi accarezzava il capo chiedendomi notizie, come faceva del resto un po' con tutti i compagni. Sono stato suo allievo e da lui sono stato



La mia Cresima mi fu impartita da Mons. Giovanni Ferro nel Seminario di Reggio (7 dicembre 1955)

cresimato in Seminario, lui che adesso è invocato come lo “Splendore di Reggio”. Ne sono orgoglioso e ancora adesso ripenso a quei momenti di forte spiritualità religiosa vissuta con convinzione e soprattutto come continua scoperta interiore, senza imposizioni o forzature o correzioni.

Non proseguì i miei studi religiosi perché a un certo punto sentii fortissimo il bisogno di stare vicino alla mia mamma e così tornai a casa.



Reggio Calabria 1955: nel Seminario Arcivescovile la visita di mia mamma, la zia Irene Puntillo con lo zio Tinuccio Puntillo-Gentiluomo e il secondo marito di mia mamma, il cav. Emilio Pistolesi



Mons. Giovanni Ferro "Splendore di Reggio", durante la mia permanenza nel Seminario Arcivescovile.

Continuai a frequentare la mia Reale Abbazia prima coll'Abate Gioffré e poi con Mons. Cassone col quale ebbi un rapporto spirituale molto speciale, così come con l'amatissimo Don Gianni Cacciola. L'Abate Cassone fu il mio confidente in momenti difficili della mia vita che lui partecipò con emozionante sensibilità. Da Mons. Cassone ho voluto celebrato il matrimonio colla mia Laila e da lui feci dare la Prima Comunione a mia figlia Denise, durante una funzione religiosa emozionantissima. Due grandi Abati che la gente ricorda ancora oggi con affetto e commozione.

Non persi i miei contatti con Reggio perché entrai nel Gruppo ASCI, gli Scout Cattolici. Partecipai ai corsi di formazione e ai campeggi durante i quali mettemmo in pratica tutti gli insegnamenti cristiani stando a contatto colla natura incontaminata della Sila.

Credo di essere ancora oggi l'unico "Scout Akeela" regolarmente diplomato di Bagnara.

Lasciai questo mondo incantato per Torino.

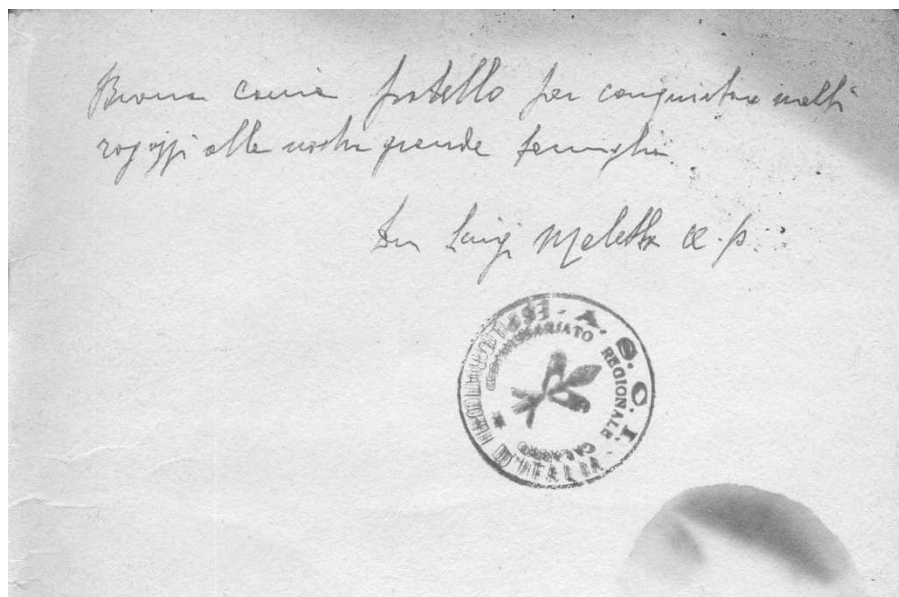
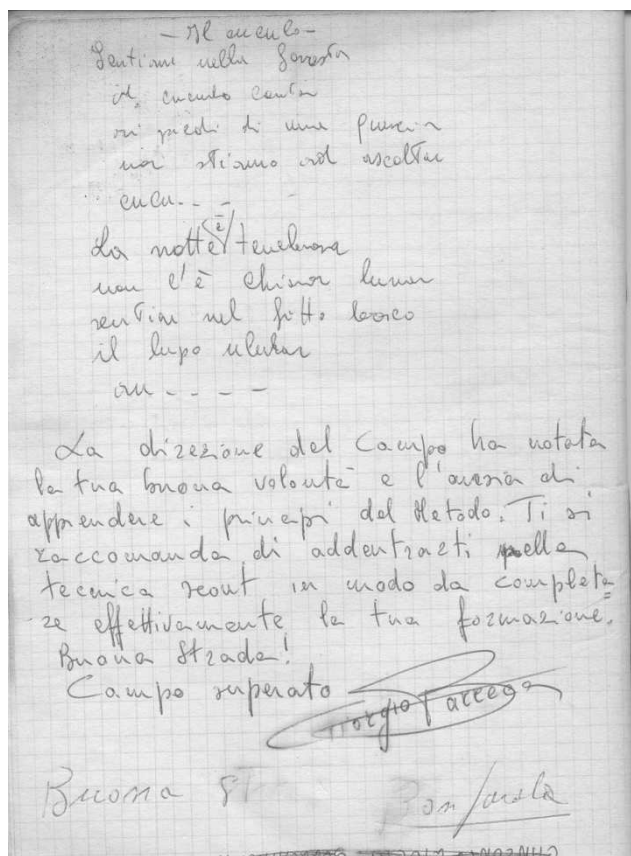
Cominciai così a vedere come in realtà si comportavano molti preti in ogni manifestazione della vita sociale-religiosa. Ogni occasione era buona per fare business



Mons. Cassone con il Sindaco Gen. Candeloro De Leo, D. Vincenzo De Leo Presidente della Fondazione che sovrintendeva alla gestione dell'Asilo, e il Comitato femminile di Beneficenza coordinato dall'Abate e diretto dalla Signorina D. Maria Ciccone, durante una manifestazione all'Asilo Infantile di Bagnara. Sullo sfondo, le ragazze della Scuola di Ricamo. (vedi la ricerca sull'Asilo De Leo pubblicata in ASFB)

e in realtà in ogni rito era più la svogliata ripetitività che la reale immedesimazione. C'erano delle magnifiche eccezioni, come il prete operaio che lavorava in Fiat e al venerdì pomeriggio celebrava la messa nella sala mensa, e qualche parroco della periferia, come quello di Pecetto, ma erano tanti i preti di facciata. Osservavo le funzioni religiose in TV celebrate dai Papi, da Paolo VI in avanti vedendo sempre peggiorare l'aura di spiritualità che dovrebbe accompagnare queste cerimonie.

Mentre il pontefice officia, dietro di lui e accanto a lui preti e pretini vanno e vengono, si parlano all'orecchio, fanno gesti, danno istruzioni, parlottano, insomma tutto appare, tranne che un rito di



raccoglimento religioso.

I preti sono dappertutto e si occupano soprattutto di cose venali e terrene, trovano una giustificazione per tutto quanto asseriscono e vogliono e molte volte trattano i problemi con cinismo esasperante. Ho visto così la Chiesa decadere sempre più fino a oggi, con un Papa lontano da tutti. Con Giovanni Paolo II ci fu un momento di forte comunione perché fu lui a concentrare sulla sua forte personalità tutta l'attenzione dei fedeli e i giovani lo adoravano perché stava veramente vicino a loro, ma attorno a lui navigavano come falchi cardinali terribili non percepiti dai fedeli perché era il Santo Padre a coprire tutto colla sua splendida gloria. Molti di questi falchi color porpora oggi purtroppo sono ai comandi della Chiesa Cattolica.

L'universalità della Chiesa si sta perdendo lentamente così come avanza la crisi delle vocazioni. Coloro che avvertono la necessità di aiutare il prossimo infelice, si avvicinano sempre più alle organizzazioni laiche che sono fattive e operano IN LIBERTA'.

Non intendo qui adesso riprendere le dicerie bagnarote sul prete che governa la Reale Abbazia, si dice, in modo arrogante e con atteggiamenti che confermano che la sua comunicatività colla gente è pressoché nulla di fronte alla religiosità e il retaggio cristiano dei Bagnaroti.

Ho altro da precisare.

Il mio amore per Cristo è immenso. A differenza di quanti sono praticanti nell'apparato cattolico, io Cristo lo sento come partecipazione mia intima.

E' dentro di me senza mediazioni, condizionamenti e imposizioni. L'ho accolto da bambino e durante la mia formazione religiosa l'ho avvertito come parte integrante della mia circolazione sanguigna, del mio metabolismo, della mia essenza. Questo rapporto diretto si basa sull'entusiasmo determinato dalla gioia di vivere e partecipare, dell'essere io persona fra la gente come me.

- Io ho onorato mia madre e la memoria di mio padre.
- Io ho onorato il lavoro e ho rispettato il lavoro di tutti gli altri, anche i più umili, e chi a quei lavori attendeva.
- Io ho praticato la carità cristiana e la cura della mia anima leggendo la Sacra Bibbia come guida spirituale nelle mie azioni individuali e sociali.
- Io ho amato mia moglie perduto fino alla fine e la venero come insostituibile immagine numinosa della mia vita.
- Io ho cresciuto i miei figli secondo la rettitudine morale più rigorosa concedendo tuttavia loro la massima libertà di pensiero.
- Io adempio ai miei doveri familiari stando vicino ai figli, che ancora hanno bisogno del mio aiuto, e per questo continuo a lavorare, anche se l'età è andata avanti e la fatica è tanta.
- Io ho scoperto il mio essere uomo stando a contatto col mondo reale e ivi ho misurato la mia fede in Cristo, nella massima parte nel dolore e poche volte nella felicità.

Sono io un peccatore perché contrario ai preti come e al loro modo di governare la Chiesa?

Fa niente!

Ogni tanto al sabato sera mi reco all'Ospedale Gradenigo, qui a Torino. Le suore che lo gestiscono si ritrovano nella cappella dell'Ospedale per recitare la c.d. "Adorazione". E' una emozione fortissima perché si sente che la preghiera sgorga profonda dalle anime e inonda la volta a cupola riversandosi sui pochi fedeli che assistono, molti dei quali gravemente malati di tumore.

Io sto seduto sempre all'ultimo banco e mi raccolgo in me stesso alla ricerca di Cristo che puntualmente arriva.

Allora il mio pianto si libera a dirotto perché in quei momenti sono in comunione con me stesso e con tutto ciò che mi circonda.

Mi capita spesso di piangere quando la meditazione mi coglie nel profondo ed è bellissimo.

Sono io un peccatore?

Cosa possono significare per me i discorsi vuoti, evanescenti, inconcludenti dei preti durante le prediche?

Mi sento più forte.

Ho bisogno di altro, ho bisogno di passione da vivere intensamente perché il Cristiano è in uno colui che osserva i Comandamenti di Mosé e l'esempio di Cristo, i suoi insegnamenti la sua filosofia della politica, il suo concetto di Universo governato dal Padre, dal Massimo Fattore.

E li mette in pratica perché il Cristianesimo è opere, è operare, fare, agire, secondo l'insegnamento del nostro amatissimo Frà Tommaso Ruffo, Arcivescovo di Bari.

No Sarino. Hai sbagliato.

Tu sei l'amico prediletto di un "Christus Militi", non di un qualsiasi pseudo-cristianuccio da quattro soldi.



Amici del cuore: Sarino, Concettina e Antonella Cundari